

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Quanti "anni chiave" ci sono per l'Esercito XXI?

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quanti "anni chiave" ci sono per l'Esercito XXI?



Il Comitato centrale della SSU desidera innanzitutto indirizzare a tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati i suoi migliori auguri per un anno nuovo pieno di ottimismo e di salute. Contemporaneamente ringraziamo tutti i nostri camerati per il loro impegno al servizio della sicurezza del nostro paese e per la nostra causa comune.

A suo tempo, l'anno 2000 fu definito anno-chiave (anno dei "valori di riferimento" e dell'iniziativa di ridistribuzione). Un anno più tardi era la volta del 2001 per via del nuovo Piano direttore dell'esercito. In seguito, sono le direttive politiche del Parlamento che fanno del 2002 l'anno decisivo. Attualmente sappiamo che il vero e proprio anno-chiave sarà il 2003.

Perché proprio il 2003?

L'anno prossimo dovrà aver luogo il vero e proprio passaggio dalla pianificazione alla condotta dell'esercito, dal lavoro dei diversi consiglieri al lavoro di comando, dalle discussioni di principio all'azione. Si tratta di occupare le posizioni-chiave nell'ambito delle nuove strutture, di preparare le formazioni e gli stati maggiori, di chiarire gli ambiti di responsabilità. In breve: *il nuovo esercito prende forma*.

Questo significa ben più di ciò che si usa definire "trasformazione". Nei prossimi mesi, si tratterà di elaborare al dettaglio i punti ancora aperti del Piano direttore, di dare un contenuto alla forma. Durante i primi sei mesi del prossimo anno si chiariranno domande e contraddizioni, si raggrupperanno di nuovo personale, risorse per l'istruzione ed efficienza bellica. *Sarà soprattutto un compito di primo ordine per i capi del DDPS e dell'esercito*.

Tutti questi processi non possono però aver luogo senza il dialogo con le organizzazioni di milizia, senza una certa influenza da parte dei quadri di milizia, senza consultare i "dipendenti" dell'impresa. I pianificatori devono venir seguiti con occhio critico.

Risposta probabile: variante numero 1

La SSU si è presto resa conto di questa situazione. Già dal giugno 2002 il Comitato centrale e la conferenza dei presidenti si stanno preparando per questa seconda tappa. Vogliamo imporci come interlocutori in maniera tempestiva ed efficace. Nel corso dei diversi dibattiti tenutisi negli ultimi tre anni, abbiamo sempre preso posizione ed appurato le nostre critiche con risultati molto positivi. Abbiamo incluso nel concetto del principio di milizia stringenti valori di riferimento in un'intensità senza precedenti nelle leggi militari del passato. Anche l'imminente fase di realizzazione ci troverà quindi al lavoro ed in piena attività.

Risposta probabile: variante numero 2

Un forte gruppo di concittadini, in parte ufficiali, ha invece delle vedute completamente diverse. Intendono ricorrere ad un referendum, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica sulla legge militare, e quindi su dei punti poco contestabili. Così facendo distolgono lo sguardo dal punto cruciale: il processo evolutivo e di trasformazione. Osservato alla luce, sembra piuttosto un finto combattimento come manovra diversiva. Una manovra pericolosa, però! Le votazioni e la campagna che le precederà assorbiranno per alcuni mesi tutta l'energia dei quadri di milizia, dei parlamentari e dei consiglieri federali, lasciando mano libera ai pianificatori dell'esercito. Mentre il dibattito pubblico si concentrerà sui punti meno rilevanti, le decisioni importanti verranno prese altrove, lontano dalla discussione pubblica. Proprio coloro che sostenevano che il personale di milizia non fosse sufficientemente preso in considerazione dai pianificatori, impiegheranno le proprie energie al punto sbagliato in questa fase decisiva.

Referendum come diritto democratico

Il referendum è un diritto democratico e non c'è niente da ridire. Però: *la democrazia significa anche assumersi le responsabilità dei risultati*. Nel migliore dei casi il referendum causerà dei ritardi, dell'insicurezza fra i quadri e le truppe, una certa mancanza di efficienza e di chiarezza. Nel peggiore dei casi, invece, si svilupperà una forte dinamica con coalizioni di destra o di sinistra che coglieranno la palla al balzo, con persone che giudicheranno in base alle loro esperienze negative legate a ristrutturazioni nell'ambito dell'economia o con persone che vivono con ansia qualsiasi cambiamento. E la maggior parte dei loro motivi non riguarderà certo l'istruzione, l'organizzazione o la disponibilità del nostro esercito. Se il processo politico dovrà ricominciare da capo, si svilupperà una dinamica ancora più imprevedibile. Durante questi lunghi periodi in sospeso, la credibilità dell'esercito, la disponibilità di giovani quadri e le risorse finanziarie, comunque limitate, saranno soggette ad erosione.

Il referendum è un diritto democratico e non c'è niente da ridire. Però: la democrazia significa anche assumersi le responsabilità dei risultati. Nel migliore dei casi il referendum causerà dei ritardi, dell'insicurezza fra i quadri e le truppe, una certa mancanza di efficienza e di chiarezza.